

Pillola abortiva sfida al «no» di Storace: «Noi andiamo avanti»

La Bresso: «Dal ministro stop ideologico»
I ginecologi italiani: «Bavaglio alla ricerca»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

SE I RILIEVI degli ispettori dovessero essere solo di carattere tecnico, cioè, ad esempio, se sarà indispensabile il ricovero ospedaliero per tutto il periodo della somministrazione del farmaco, allora non ci sarà nemmeno bisogno di ricorrere ai giudici amministrativi: si

potrà continuare il protocollo, senza ulteriori azioni. Tanto più che ieri i medici del Sant'Anna hanno incassato anche l'appoggio dei ginecologi italiani: «Quella del ministro è una scelta - hanno sottoscritto - è poco rispettosa della libertà di ricerca».

A sorpresa anche il predecessore di Bresso, Enzo Ghigo, attuale capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, ha auspicato «che la sperimentazione possa riprendere». Una posizione che lo pone forse per la prima volta in una luce diversa rispetto agli altri esponenti del centro-destra.

Storace, invece, è peccato. E il giorno dopo ne ha ancora per tutti. Per il governatore del Piemonte: «Le leg-

gi valgono anche e soprattutto per i presidenti di regione». E per i medici: «Si lamentano di aver saputo della mia ordinanza dai giornalisti? Anch'io ho saputo della sperimentazione dalla stampa». Dice così, peccato che ci fosse un'autorizzazione governativa firmata proprio sotto il governo del Polo. E ancora: «Non ho certo parlato con Ruini prima di firmare il provvedimento. Credo che sulla questione della pillola abortiva si stiano dicendo numerose sciocchezze e questo fa parte del gioco propagandistico di certa sinistra». Di fatto dalla sua ha tutta la destra e tutta la Chiesa. Ieri perfino La Rus-

Il governatore del Piemonte annuncia ricorso al Tar. Finora nessuna comunicazione ufficiale al Sant'Anna

sa è intervenuto in sua difesa rivelando con la grazia di un insulto cosa c'è dietro il diktat del ministro della Salute: «Questa pillola - ha detto - è la mamma tecnologica dei questi anni». Ha detto proprio così, la pillola che garantisce alla donna un aborto non cruento è paragonabile a quelle donne che praticavano le interruzioni di gravidanza con i ferri da calza.

La polemica resta rovente. Anche per quanto riguarda il modus delle comunicazioni, tramite carta stampata. Nessuna telefonata, nessun documento ufficiale trasmesso via fax. Storace ancora non si è premurato di far avere comunicazione della sua ordinanza alla direzione sanitaria del Sant'Anna cosa che mette in imbarazzo i medici che non sanno come comportarsi. Sospensione subito? Aspettare? «Non abbiamo ancora ricevuto la documentazione relativa - commenta il direttore Vito Plastino. Le prenotazioni degli aborti saranno sospese solo dalla prossima settimana». «In attesa di informazioni precise - spiega ancora Plastino - Qualora le motivazioni contenute fossero soltanto tecniche o formali potremo rivedere subito la decisione sulle prenotazioni».

Ma ieri hanno parlato anche i medici che hanno organizzato la sperimentazione. Franco Mascherpa è stato durissimo: «Il ministro Storace ha detto una bugia nell'affermare che una donna che partecipava alla



Le pillole abortive usate per la sperimentazione Foto Stringer/Ansa

sperimentazione della pillola RU486 abbia corso dei pericoli per la salute o per la vita. Il Ministro non è assolutamente informato. Nessuna donna ha mai corso pericoli».

E Mario Campogrande, direttore del Dipartimento di Ginecologia dell'ospedale Sant'Anna di Torino:

«I medici sperimentatori della pillola RU486 non si aspettavano problemi dal punto di vista medico-scientifico. Ma la situazione politica italiana è quello che è, e quindi il timore che potessero esserci degli impedimenti che non sono di natura tecnico-scientifico-medica noi ce li avevamo».

L'INTERVISTA

CARLO FLAMIGNI

Il ginecologo sulla donna che ha dovuto interrompere la sperimentazione

«Un singolo episodio non giustifica il divieto. In Europa è ok da anni»

di Alessio Pellegrini / Roma

«Molti non sanno nemmeno di cosa parlano e non sono affatto interessati alla salute delle donne». Secondo Carlo Flamigni, professore ordinario di Ginecologia e Ostetricia dell'Università di Bologna, sulla pillola per l'aborto Ru 486 si sono sprecate le parole. La realtà infatti è molto diversa da quella che si è voluto far credere e alcuni giudizi sull'operato dei medici sono stati in alcuni casi «pura follia».

Secondo lei il caso della signora che ha lasciato l'ospedale contro l'opinione dei medici è grave al punto da dover interrompere la sperimentazione?

«Sicuramente no. È dagli anni ottanta che si sperimenta in Europa la pillola abortiva. E non si sono mai riscontrati importanti effetti collaterali. In Italia si era appena cominciato e questo singolo caso, che peraltro non ha comportato alcun problema sanitario, non può giustificare il provvedimento del Ministro».

La Ru 486 funziona?

«Sì, secondo i risultati della sperimentazione francese, portata a termine anni fa, la Ru 486 nel 90% dei casi produce un aborto completo, in circa l'8% è parziale. Solo nei casi restanti (2%) la gestazione continua e si deve pertanto ricorrere all'interruzione di gravi-

danza chirurgica. Ma i benefici sono enormi. Almeno nel 90% dei casi si evitano l'intervento chirurgico e l'anestesia, due procedure estremamente più rischiose della semplice assunzione di un farmaco. Di cui, ripeto, non sono mai stati rilevati effetti negativi».

Lo stop del Ministro ha riguardato tuttavia anche le procedure...

«...che però sono state rigorosamente rispettate dai medici del Sant'Anna di Torino. I medici non possono costringere nessuno a rimanere all'ospedale durante un trattamento. E questo vale anche per l'aborto praticato chirurgicamente. Tra l'altro da un punto di vista puramente medico la sperimentazione in Italia non sarebbe nemmeno stata necessaria. L'efficacia e l'innocuità del farmaco sono già state ampiamente dimostrate dagli studi in altri paesi, come la Francia. Anche la Food and Drug Administration (FDA) americana ha approvato la Ru 486. E non c'è alcuna ragione che faccia pensare che le donne italiane reagiscano al farmaco diversamente dalle francesi. Ma queste sono considerazioni prettamente scientifiche. Ci sono anche delle procedure medico-burocratiche da rispettare. Anche se a volte non basta nemmeno seguirle alla lettera».

Cos'è che ha scatenato allora tutta questa ostilità alla pillola abortiva?

«C'è molta diffidenza, che riguarda soprattutto la facilità con cui la donna può interrompere la gravidanza. E si tirano fuori ragioni che non hanno alcuna base scientifica. Proprio come è stato fatto durante la campagna referendaria contro la fecondazione assistita».

«Una diffidenza non-scientifica, vogliono replicare la campagna contro il referendum sulla procreazione»

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Forza Mafia

«Finalmente se n'è andato». «Chi, Fazio?». «No». «Berlusconi?». «No, Siniscalco». «Ah, beh, allora...». Mentre il mondo continua a ridere dell'Italia, il governo e la maggioranza non badano a certe quisquiglie e si concentrano sui veri problemi del Paese. Primo: la Cassazione minaccia di confermare la condanna d'appello di Previti per l'Imi-Sir a 7 anni, ergo bisogna garantire la prescrizione per legge al deputato imputato prima che finisca in galera (vedi ex Cirilli). Secondo: la Corte d'appello potrebbe negare le attenuanti a Berlusconi nel caso Squillante, e trasformare la prescrizione di primo grado in condanna (la Camera ha approvato il divieto di appello del pm contro le assoluzioni). Terzo: i giudici seguivano a inquisire e intercettare gli indagati e quel che è peggio certi giornalisti si ostinano a informare i cittadini (legge per limitare le intercettazioni e segrete le indagini per 3-4 anni. Nessun problema invece per i processi a imputati «normali»: quelli si possono celebrare in tv, anche in base a perizie del tribu-

nale divulgate che siano depositate, purché vengano istruiti dal giudice-insetto Bruno Vespa e dai giudici a latere Barbara Palombelli, Paolo Crepet e Francesco Bruno). Quarto: da quando Corrado Carnevale andò prematuramente in pensione, in Cassazione scarseggiano le assoluzioni dei mafiosi, e come se ciò non bastasse Gian Carlo Caselli, uno che i mafiosi li ha fatti condannare (650 ergastoli, centinaia di condanne da 30 anni in giù), vorrebbe diventare procuratore nazionale antimafia. A quest'autentica emergenza nazionale provvede pronto il cosiddetto ministro Castelli, presentando a tempo di record i decreti attuativi della legge-delega sull'ordinamento giudiziario. E, in attesa di raddrizzare le gambe dei magistrati, acciòché emettano sentenze «in sintonia con il comune sentire del popolo» (Castelli dixit), si occupa con la dovuta urgenza dell'antimafia. La mafia infatti, onore al merito, è da sempre in cima ai pensieri del governo. Dunque si ripesca dalla pensione il valoroso Carnevale, prepensionatosi nel 2002 dopo la condanna in appello per mafia. Poi i suoi ex

colleghi di Cassazione lo assolsero. Ad accusarlo, oltre ai mafiosi pentiti, c'erano tre testimoni d'eccezione: i giudici Garavelli, Del Vecchio e La Penna, che raccontavano le pressioni di Carnevale per far assolvere mafiosi (per esempio, il killer del capitano Emanuele Basile), sia quando a presiedere il collegio era lui, sia quando erano altri. La Cassazione non stabilì che i tre giudici avessero detto il falso, ma che non si possono utilizzare le loro testimonianze, già decisive per la condanna in appello: ciò che accade in camera di consiglio non può essere divulgato, nemmeno per stabilire se un giudice ha commesso un reato o no. Restano comunque agli atti le agghiaccianti intercettazioni telefoniche e ambientali, in cui si sente Carnevale insultare Falcone e Borsellino dopo le stragi di Falcone e via d'Amelio. Li chiama spregiativamente «i dioscuri», dice che avevano «una professionalità prossima allo zero». Falcone? «Un cretino». «Una testa di cacciavite» che «non capiva niente», perché «io i morti li rispetto, ma certi morti no». Falcone, per dire, si proponeva addirittura di «fregare

qualche mafioso». Ecco, questo è il magistrato che, con apposita legge votata anche da Maccanico (Dl), Villetti (Sd), Mastella e De Franciscis (Udew), Boato e Zanella (Verdi), torna trionfalmente in servizio. Grazie ai decreti Castelli, potrà recuperare il periodo trascorso in pensione: quindi non se ne andrà quando se ne vanno tutti gli altri, a 75 anni (quest'anno), ma nel calcolo del tempo perduto va aggiunto «un periodo pari a quello della sospensione ingiustamente subita e del servizio non espletato per l'anticipato collocamento in quiescenza, cumulati tra loro». Dunque, par di capire, se tornerà in servizio nel 2006, recupererà i 3 anni di sospensione e i 4 di mancato servizio: totale, sette anni. Se ne andrà nel 2012, a 82 anni. Un'anzianità a prova di concorrente, che lo porterà dritto e filato alla poltrona più alta della Cassazione: quella di primo presidente. Caselli invece ha due spiacevoli handicap: di anni ne ha solo 66 e per giunta - come Falcone - i mafiosi li voleva «fregare», non assolvere. E ora pretende di fare il procuratore antimafia? Anziché protestare, ringrazi di essere ancora vivo.

IN CONCLAVE

Diario anonimo di un cardinale: «Era Bergoglio l'anti-Ratzinger»

■ Era il cardinale Jorge Mario Bergoglio, il gesuita arcivescovo di Buenos Aires, il vero antagonista del decano del collegio cardinalizio e prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Joseph Ratzinger a successore di Giovanni Paolo II. Sono trascorsi appena cinque mesi dal Conclave che ha eletto Benedetto XVI ed è già arrivato il «diario» di un «porporato anonimo» che darebbe conto dell'esito delle quattro votazioni attraverso le quali i cardinali riuniti in Conclave nella Cappella Sistina, hanno scelto il successore di Giovanni Paolo II. Ne ha dato notizia ieri il Tg2 anticipando quando pubblicherà la rivista Limes oggi in edicola. Si parte con la prima votazione che vede Joseph Ratzinger totalizzare 47 preferenze, seguito dal cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio con 10 voti, dal progressista Martini con 9, da Ruini

con 6 e da altre preferenze, sui 115 aventi diritto. Alla seconda elezione della prima mattinata di Conclave Ratzinger arriva a 65 voti, Bergoglio raccoglie il sostegno dei contrari e passa a 35 schede a favore. Nessuna preferenza per Ruini e Martini mentre 4 voti sarebbero andati al segretario di Stato, Angelo Sodano. Si arriva alla terza votazione. Secondo il diario «anonimo» nel Conclave si rischia lo stallo: Ratzinger arriva a 72 voti, ma Bergoglio sale a 40, con soli tre voti dispersi: il risultato del cardinale argentino potrebbe bloccare l'elezione del porporato tedesco. Nella ricostruzione proposta da Limes, tra la mattina e il pomeriggio del 19 aprile si ha la svolta: il «mite Bergoglio» si sarebbe ritirato e altri cardinali avrebbero cambiato la loro decisione. L'effetto finale, sarebbero stati gli 84 voti a Ratzinger e 26 a Bergoglio, con un resto di voti dispersi. Arriva Benedetto XVI.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

SERGIO MONTANARI ne danno il triste annuncio la moglie Milvia, le figlie Monica e Manuela, i generi e gli amati nipoti.

Il funerale avrà luogo alle ore 14 di sabato 24 settembre presso la camera mortuaria della Certosa.
Bologna, 23 settembre 2005

Ci colpisce e ci addolora la scomparsa di

SERGIO MONTANARI Compagno di sempre in tante lotte democratiche e amico affettuoso e leale. Ci stringiamo nel rimpianto, alla moglie Milvia, alle figlie Monica e Manuela e ai suoi adorati nipoti.

Angelo Caparrini,
Carlo Garulli, Giorgio Grazia,
Adriana Lodi, Nino Loperfido,

Adriana Poluzzi, Gaetano Sella, Cesarina Sermasi, Anna Soglia, Ettore Tarozzi, Ezio Tassinari, Vittorio Vezzali, Giorgio Vicchi.
Bologna, 23 settembre 2005

Franco, Roberta, Luisa Franchi esprimono profondo dolore e sentite condoglianze alla famiglia Montanari per la perdita del loro caro

SERGIO
Bologna, 23 settembre 2005

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

SERGIO MONTANARI e ne ricorda l'intenso impegno come amministratore pubblico della nostra città e nel movimento cooperativo.

Bologna, 23 settembre 2005

Il Consiglio di Amministrazione, i Collegi Sindacale e Probiviale, le Commissioni Soci, i dipendenti ed i soci della Cooperativa Risanamento si uniscono al dolore dei familiari nel ricordo di

SERGIO MONTANARI

stimato Presidente del sodalizio dal 1982 al 2002, stroncato da un male incurabile il 22 settembre. L'intero corpo sociale della «Risanamento» ricorderà negli anni l'opera instancabile che Sergio ha profuso nella gestione della Cooperativa. Alla moglie, alle figlie, agli amati nipotini il nostro cordoglio più profondo.

Bologna, 23 settembre 2005